CITTADINO CRON/STA

Potete scriverci una mail a cronacafi@lanazione.net e a nazioneonline@quotidiano.net oppure invia un WhatsApp al 331 6932645

IDENTITÀ A RISCHIO VIAGGIO DA SAN LORENZO A SAN JACOPINO

Sos dei piccoli negozi: Noi, in via di estinzione

OUANDO Catia Barbafina aprì il suo salone di taglio e piega nel maggio del 2016 di certo non si immaginava che pochi mesi dopo sarebbero sbarcati - non molto distante – almeno altri due parrucchieri low cost, che sono entrati a far parte del mondo della coiffure con prezzi stracciati e orari più che flessibili. «Difficile reggere questo tipo di concorrenza – racconta Catia, titolare del salone ICapricci di Katia di via Cristofori, nella zona di San Jacopino -. Ho dei prezzi abbastanza contenuti rispetto alla media anche perché sono sola e non ho dipendenti ma più di così non posso scendere. Altrimenti chiudo...». Catia ce la sta mettendo tutta per andare avanti e offrire al suo quartiere un servizio e un presidio sociale con la sua saracinesca sempre aperta. «Ma

qualcuno ci deve aiutare – prosegue –, credo che servirebbero più controlli sulle licenze, sui tipi di contratto di lavoro, sulle norme igieniche... Dal 2011 a oggi il rione è cambiato tanto, hanno chiuso negozi di vicinato, come il fruttivendolo e il biciclettaio, e hanno aperto attività gestite da stranieri».

LA CITTA, volente o nolente, sta cambiando fisionomia. E San Lorenzo è l'immagine più lampante del nuovo che avanza e fa a spintoni. Per esempio, in via Sant'Antonino, una volta c'era il Calderai – qui a detta del rione si poteva assaggiare la burrata più buona del mondo – e c'era il chiosco che vendeva "pesci d'Arno vivi". O la Casa del Formaggio che offriva un assaggio di tutti i sapori d'Italia o anche lo storico Succo di Lana che oggi è un grigio spazio scommesse. Franesca e Jessica con il loro negozio *JeFra* di via

Sant'Antonino, specializzato in magliette su misura, sono le ultime arrivate della strada. Anche per loro lavorare e andare avanti non è esattamente un gioco da ragazzi. Circondate da venditori improvvissati che vendono borse a 15 euro spacciandole per pelle o da pronto moda stranieri che sfornano abbigliamento e accessori alla velocità della luce. «Niente a che fare con il fatto a mano – apre le spalle Francesca -. Il valore del prodotto artigianale sta nel lavoro che c'è dietro: per una borsa di pelle, di medie dimensioni per esempio, occorrono almeno cin-que ore di lavoro, per uno zainetto anche sette. Il prezzo finale è la somma di una serie di varianti: l'impegno, la scelta dei materiali, la qualità e l'unicità. Non tutti però apprezzano. Tanti si lasciano allettare dai prezzi stracciati magari degli abusivi che vendono borse false per vere».

Rossella Conte





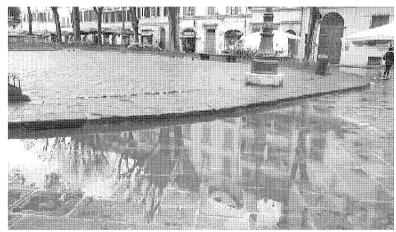
Via Petrella: aiuto

In via Petrella mancava solo il tavolino. Dopo le bottiglie e i bicchieri abbandonati, i soliti incivili hanno pensato bene di liberarsi anche degli ingombranti. In via del Saletto invece addirittura un materasso



Via dei Vanni: «Siamo sommersi dai rifiuti»

«Via dei Vanni, ore 8. Sembra quasi di essere a Napoli o Roma». Una situazione a dir poco imbarazzante per tutta la città quella che documenta un nostro lettore dalla zona dell'Isolotto. Una discarica abusiva nel bel mezzo del quartiere.



Un laghetto in Santo Spirito

«Quando, ormai molti anni fa furono fatti i lavori di rifacimento della pavimentazione di questa parte (il riferimento è al tratto immortalato dalla foto) di piazza Santo Spirito, è probabilmente avvenuto che una caditoia non è stata collegata alla fognatura o è mancata una forma di controllo - segnala il gruppo Firenze Oltrarno e Centro storico -. Così, la pozzanghera si è via via allargata e trasformata in laghetto». Anche via del Saletto chiede aiuto: «Una discarica (foto a destra) davanti alla scuola».







Via Matteo di Giovanni e via Pratesi: «Basta»

«Via Matteo di Giovanni. E se dovesse passare un mezzo di soccorso o una carrozzina?». E' l'ennesima segnalazione di sosta selvaggia che arriva al nostro giornale. E c'è anche chi richiama l'attenzione su via Mario Pratesi: «Il divieto di sosta viene ignorato e tanti parcheggiano sul marciapiede impedendo il passaggio ai pedoni. C'è chi lascia per giorni il veicolo all'angolo con via Rondinella... Eppure basterebbe qualche controllo...».

